

lavoro

Per trovare le risorse altri tagli alle spese o nuove tasse

La Fornero ammette: allarme cassa integrazione

Il ministro: «Serve almeno un miliardo e forse non basterà»

Antonio Signorini

Roma A poco valgono le precisazioni di Elsa Fornero, in particolare quando dice che, in ogni caso, non ci sarà bisogno di una manovra. Il ministro del Lavoro ieri ha rotto le uova nel paniere del collega Vittorio Grilli portando allo scoperto il primo pezzo di spese certe che il governo non ha inserito nel Def. E che il prossimo esecutivo dovrà affrontare tagliando spese oppure aumentando le tasse.

«Se il futuro governo individua altre priorità dovrà trovare la copertura», aveva spiegato giorni fa il ministro dell'Economia a chi gli aveva chiesto cosa si può fare per finanziare la cassa integrazione in deroga. Ieri Fornero ha di fatto spiegato che questa priorità c'è già. E che sarebbe meglio se ne facesse carico questo governo.

«Se riuscissi a destinare al finanziamento della cassa integrazione un altro miliardo di euro potrei dirmi soddisfatta, an-

che se c'è il rischio che possa non essere ancora sufficiente», ha spiegato il ministro del Lavoro uscente. «Fino a quando sarò in carica - ha detto - mi impegnerò con la massima dedizione a trovare un po' di risorse».

Nei giorni scorsi era stata la Cgil a lanciare l'allarme cassa integrazione. E l'ex ministro del Lavoro Cesare **Damiano** aveva calcolato il rischio per i conti pubblici: «Per il 2012 mancano all'appello ancora 200 milioni di euro, che porterebbero la cifra complessiva per quell'anno a 2 miliardi e 400 milioni di euro. Per il 2013 è previsto un aumento ulteriore di richieste di Cassa integrazione in deroga, calcolato intorno a un più 25 per cento dalle Regioni. Se questo trend fosse confermato, per l'anno in corso sarebbero necessari 3 miliardi di euro».

L'allarme sui conti è forse l'unico tema bipartisan di queste settimane di scontro per la presidenza della Repubblica e di trattative per individuare

una maggioranza parlamentare.

Per il Pdl il governo Monti lascia una «drammatica eredità», protesta Fabrizio Cicciotto. L'ex ministro Maurizio Sacconi ricorda come il governo Berlusconi puntò proprio sulla cassa integrazione in deroga, alla quale destinò «ingenti risorse». Così, rammentava l'esponente del Pdl, «nel corso di questi anni si è protetto il reddito di molte persone e si è garantita la continuità di imprese competitive ma ingiannocchiate» dalla crisi.

Adesso tocca al governo Monti «integrare gli stanziamenti e rinegoziare il patto con le regioni», riorientando le risorse solo «verso le situazioni che consentano di ipotizzare il

rientro in attività dei lavoratori».

Inevitabile che l'ammissione di Fornero aprisse la strada alle polemiche. Per questo il ministro, intervistata dal *Giornale Radio Rai*, ha assicurato che non sarà necessaria una correzione dei conti per trovare le risorse necessarie per finanziare la cassa integrazione. «Sono convinta - ha detto - che non ci deve essere un'altra manovra, se riusciamo a ridurre ancora qualche spesa, riusciremo a trovare almeno un po' di risorse». Difficile che se ne occupi questo governo. Anche perché così aprirebbe la diga e arriverebbero a stretto giro, le richieste per le altre coperture, dagli esodati ai precari della Pa (Fassina del Pd ieri ha già presentato il conto) e le missioni militari non rfinanziate. Misurche, sommate, fanno una manovra, di quelle che lasciano il segno.

3

Le tipologie di Cig: ordinaria, straordinaria (a carico dell'azienda) e in deroga (meno di 15 dipendenti)

500 mila

Sono i lavoratori che secondo la segretaria Cgil Camusso rischiano di restare senza Cig



MINISTRO Elsa Fornero, titolare del Lavoro

